

IL SETTORE DEI BENI STRUMENTALI NEL 2017

Indice

L'industria italiana della meccanica strumentale	4
1 Il settore della meccanica strumentale nel 2017	4
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana.....	5
3 La propensione all'export e il saldo estero	6
4 La destinazione geografica delle vendite	9
5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei	12

FEDERMACCHINE: la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali e loro accessori destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato

ACIMAC

macchine e attrezzature per ceramica

ACIMALL

macchine per la lavorazione del legno

ACIMGA

macchine per l'industria grafica, cartaria e affini

ACIMIT

macchine per l'industria tessile

AMAFOND

macchine e materiali per fonderie

AMAPLAST

macchine e stampi per materie plastiche e gomma

ASSIOT

sistemi di trasmissione movimento e potenza

ASSOFLUID

costruttori e operatori del settore oleoidraulico e pneumatico

ASSOMAC

macchine per calzature, pelletteria e conceria

GIMAV

macchine e accessori per il vetro

CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE – ASSOMARMOMACCHINE

macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali

UCIMA

macchine per confezionamento e imballaggio

UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

macchine utensili, robot e automazione

L'industria italiana della meccanica strumentale

1 Il settore della meccanica strumentale nel 2017

Il 2017 è stato caratterizzato, ancor più che negli anni precedenti, dal forte aumento del fatturato e il settore dei beni strumentali ha stabilito un nuovo massimo storico.

I dati dei tredici settori che compongono l'industria della meccanica strumentale mostrano una crescita dovuta sia all'espansione delle vendite sui mercati esteri, sia al fortissimo sviluppo della domanda interna.

Evoluzione del settore 2015-17

(milioni di euro)

	2015	2016	2017	16/15	17/16
Fatturato	41.071	42.506	46.611	+3,5%	+9,7%
Export	29.179	29.500	31.750	+1,1%	+7,6%
Consegne interne	11.892	13.006	14.861	+9,4%	+14,3%
Import	8.109	8.538	9.183	+5,3%	+7,6%
Consumo apparente	20.001	21.544	24.044	+7,7%	+11,6%

Il valore del fatturato è aumentato, del 9,7%, attestandosi a 46,6 miliardi di euro. Tutte le tredici associazioni che compongono Federmacchine riportano una crescita del fatturato nel loro settore, nella maggioranza dei casi in doppia cifra.

Le esportazioni, in espansione del 7,6%, hanno stabilito un nuovo record, con 31,8 miliardi.

Le consegne interne hanno aumentato ancora il tasso di crescita, a +14,3%, per un valore di 14,9 miliardi.

L'espansione del mercato italiano, +11,6%, con un consumo pari a 24 miliardi, ha premiato anche gli importatori (+7,6%). La quota di mercato soddisfatta da macchinari stranieri si attesta al 38%.

L'occupazione è cresciuta (+3,2%), arrivando a 191.500 unità circa.

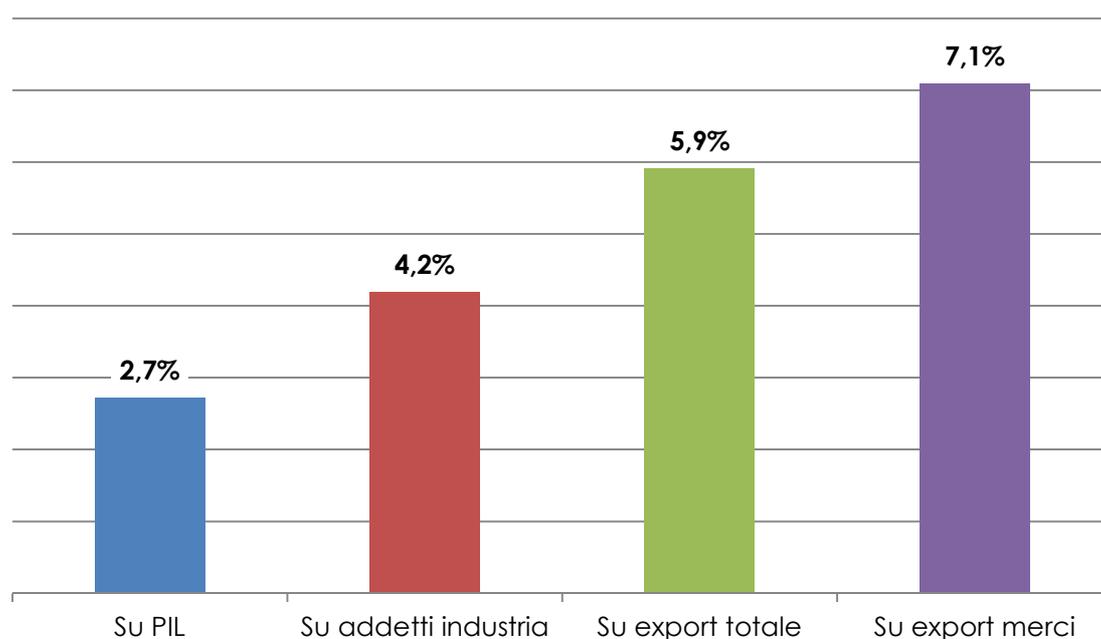
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

Il fatturato complessivo delle 5.150 imprese appartenenti ai tredici comparti che, in questo momento, compongono Federmacchine è aumentato, come detto, a 46,6 miliardi di euro nel 2017, che corrispondono al 2,7% del Prodotto Interno Lordo.

Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è dato dalle vendite all'estero: con 31,8 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,9% sul totale delle esportazioni italiane, che sale al 7,1% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

Gli addetti alla meccanica strumentale, nel 2017, rappresentavano il 4,2% degli addetti nell'industria manifatturiera italiana.

Il peso della meccanica strumentale nel 2017



Elaborazione su dati ISTAT, ICE

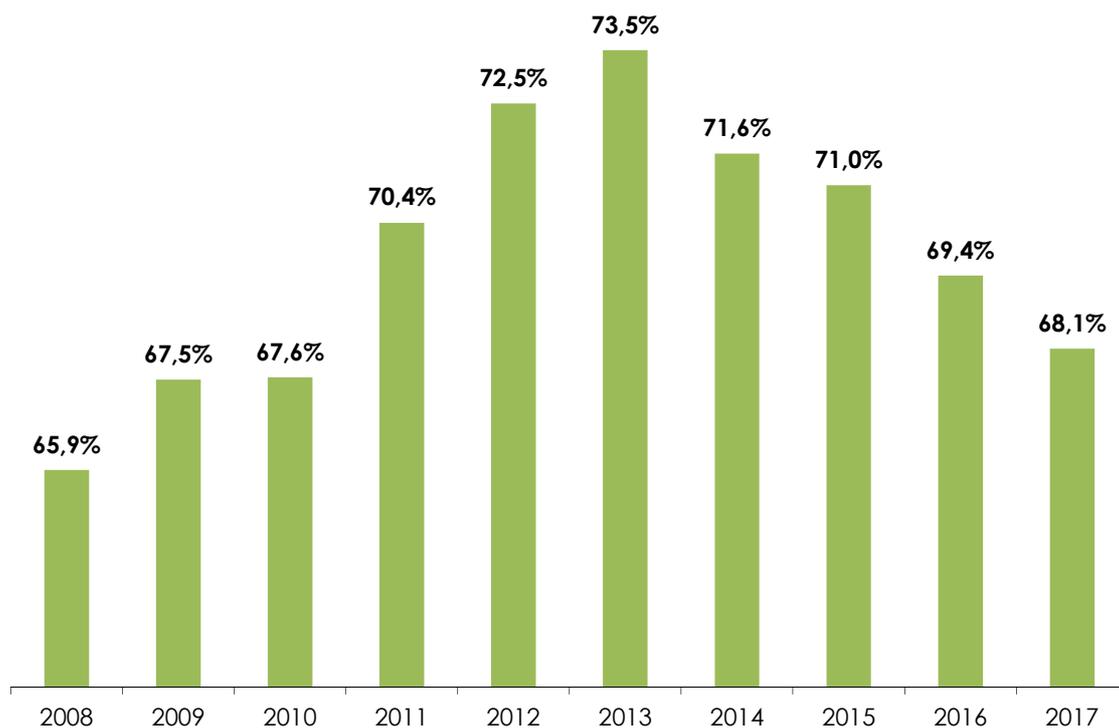
3 La propensione all'export e il saldo estero

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la forte propensione all'export, che, nel 2017, si è attestata al 68,1% del fatturato, in leggero calo rispetto al 2016.

La serie storica dell'indicatore mostra con chiarezza come, a fronte della prolungata crisi del mercato interno, le imprese italiane abbiano aumentato la loro, già molto elevata, propensione alle esportazioni, fino al picco del 73,5% raggiunto nel biennio 2013.

Negli anni seguenti è iniziato un progressivo ritorno a livelli più fisiologici.

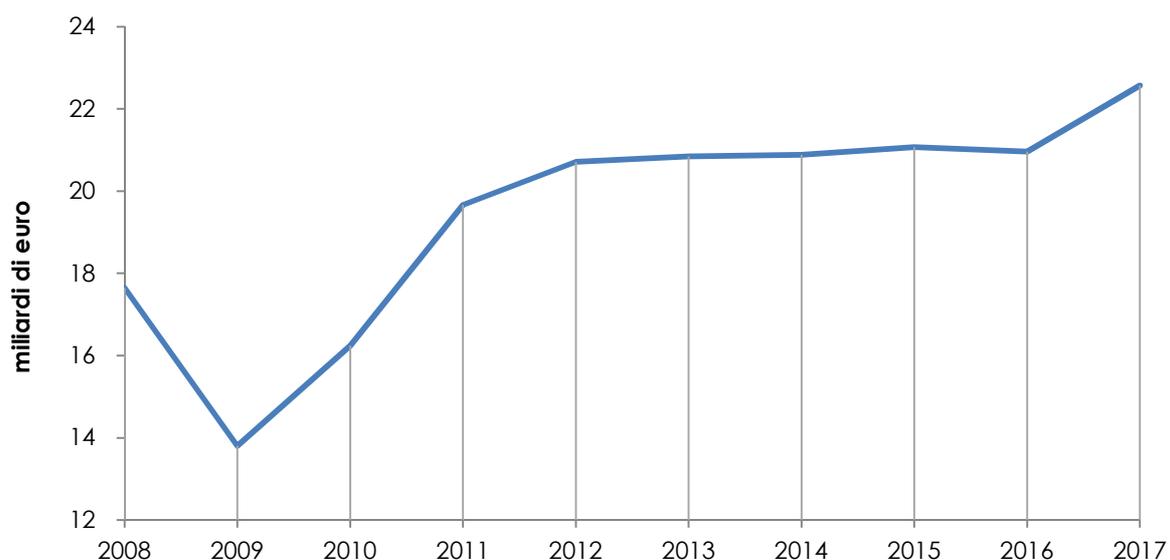
La propensione all'export



Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2017, è stato, come sempre, positivo, a quota 22,6 miliardi di euro.

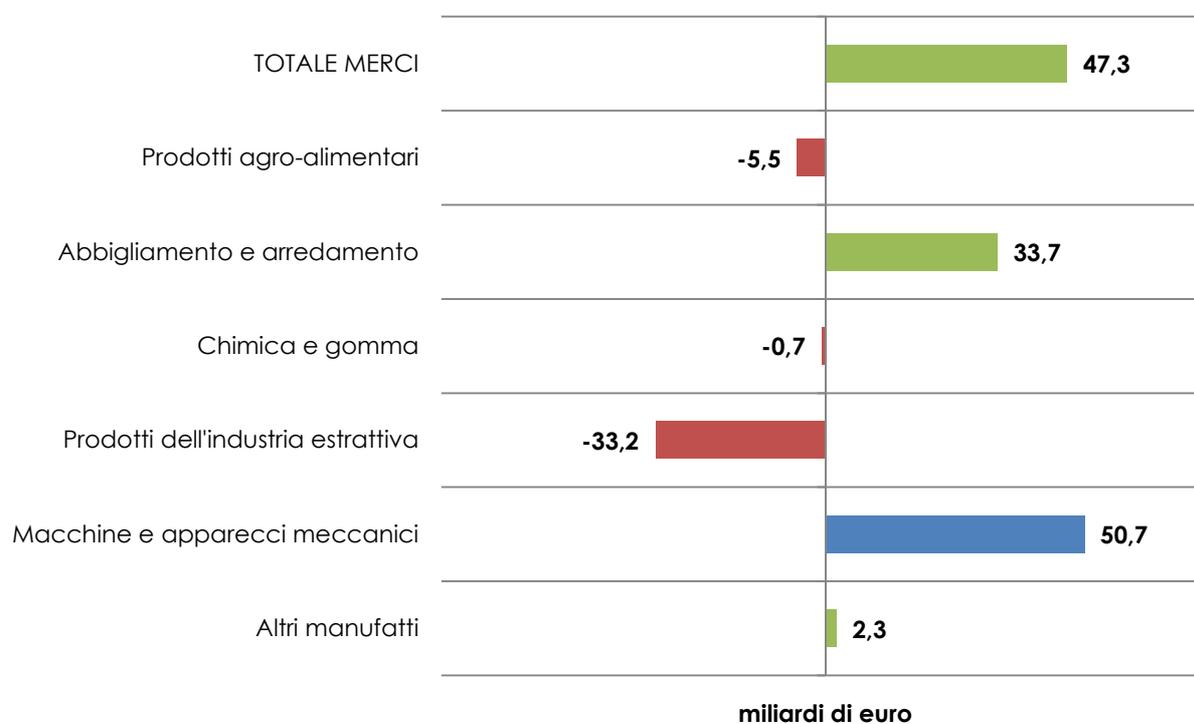
Dopo il calo registrato nel 2016, il surplus settoriale è tonato ad aumentare (+7,7%) e ha stabilito un nuovo record.

Il saldo commerciale italiano nei beni strumentali



Per rendersi conto di quanto questo risultato sia importante per l'economia italiana, bisogna ricordare che il saldo complessivo delle merci nel 2017 è stato attivo per 47,3 miliardi di euro.

I saldi commerciali settoriali italiani nel 2017



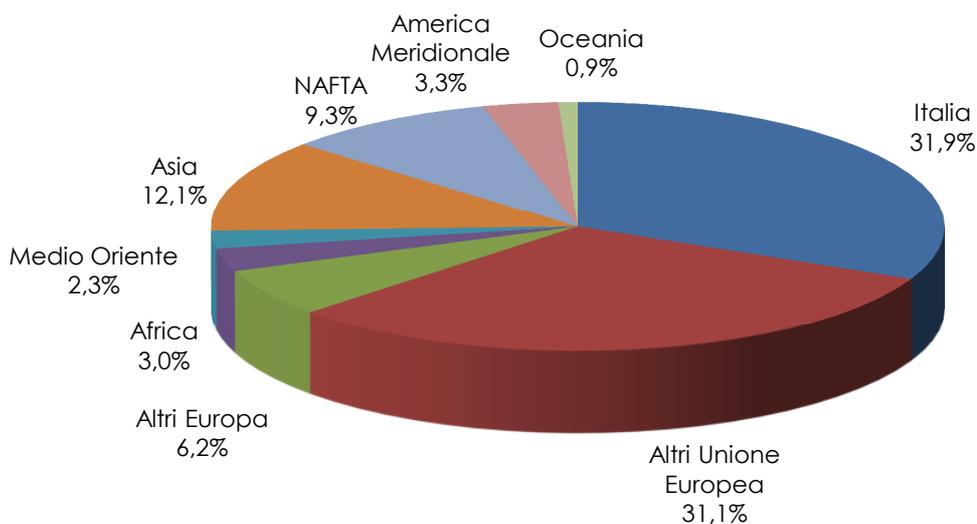
Elaborazione su dati ISTAT

Dei tre comparti con saldi attivi, quello che fornisce il contributo di gran lunga maggiore è Macchine e apparecchi meccanici (+50,7 miliardi), al cui interno trovano collocazione i macchinari di Federmacchine.

4 La destinazione geografica delle vendite

I dati disponibili sulla ripartizione delle vendite nei diversi mercati coprono otto delle tredici associazioni di Federmacchine. La rappresentatività dei dati è alta (72% del valore totale delle esportazioni) e, quindi, sufficiente a garantire l'affidabilità delle stime, che si estendono all'intero comparto di Federmacchine.

I mercati di sbocco nel 2017



Elaborazione su dati ISTAT

Il primo mercato di sbocco è quello italiano, con una quota del 31,9% delle vendite complessive. Al secondo posto, con il 31,1%, del totale, ci sono gli altri paesi dell'Unione Europea: il peso complessivo dell'area UE è pari al 63% del totale.

Nell'ultimo anno, il peso complessivo dell'Unione Europea, il mercato più vicino e tradizionale, ha guadagnato poco meno di un punto percentuale. Questo recupero riflette la maggiore crescita di questi mercati, in primis dell'Italia.

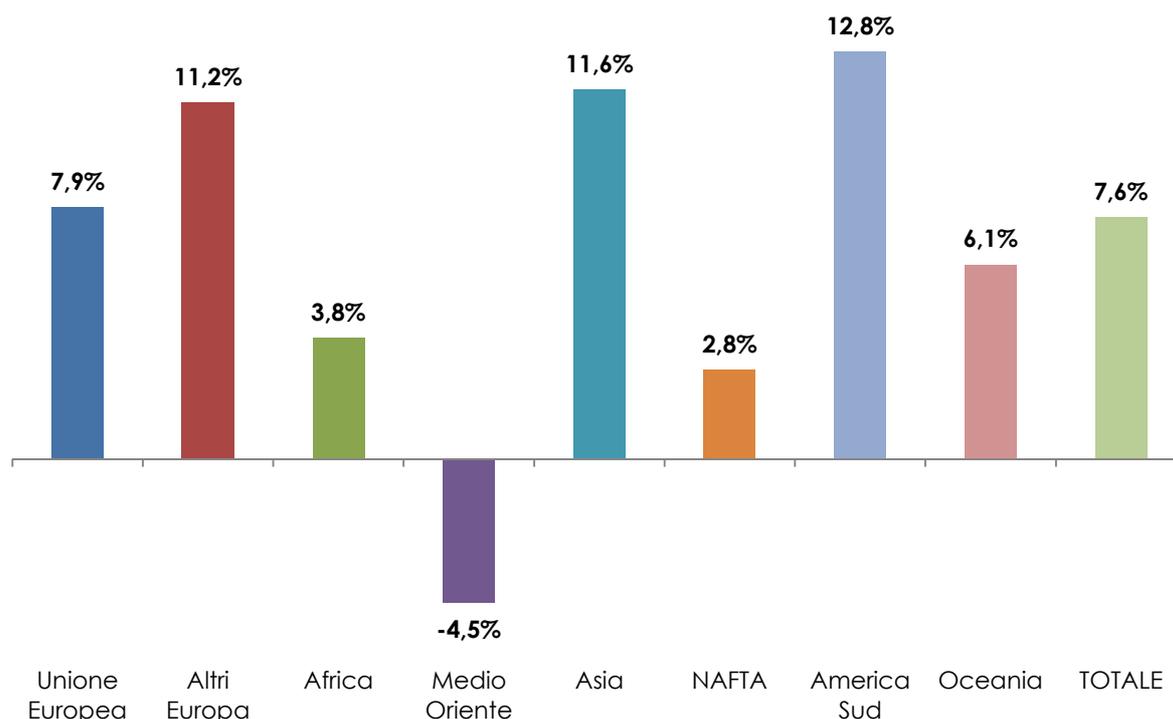
Altre aree primarie di sbocco dei macchinari italiani sono l'Asia orientale e meridionale (pari al 12,1% nel 2017), l'America settentrionale (9,3%) e l'Europa orientale (6,2%).

Quote minori per Sud America, Africa, Medio Oriente.

Il 2017 ha registrato un andamento differente delle vendite all'estero di macchinari italiani nelle varie regioni del mondo.

Complessivamente l'export è aumentato del 7,6%; i riscontri più positivi provengono dal Sud America (+12,8%), dall'Asia orientale e meridionale (+11,6%) e dall'Europa dell'Est (+11,2%). Crescono, in misura inferiore, le vendite in Unione Europea (+7,9%) e Oceania (+6,1%); ancora meno Africa (+3,8%) e America Settentrionale (+2,8%). In calo solo il Medio Oriente (-4,5%).

Andamento delle esportazioni per aree (var. 2017/16)



Elaborazione su dati ISTAT

Le vendite di mezzi di produzione italiani nei paesi dell'**Unione Europea** sono cresciute a 14,5 miliardi di euro (+7,9% sul 2016). Migliorano tutti i mercati principali: Germania +8,1% (oltre 3.400 milioni), Francia +5,5%, Spagna +7,6%, Polonia +10,4%; in calo solo il Regno Unito (-6,1%).

Le esportazioni italiane nei paesi europei **extra-UE** aumentano in doppia cifra (+11,2%), per un valore di poco inferiore ai 2,9 miliardi. Arretrano le vendite in Turchia (-2,8%, a quota 1.051 milioni), forte crescita in Russia (+33%) e Svizzera (+10,4%).

L'**Africa** ha acquistato macchinari italiani per 1.387 milioni di euro (+3,8%). Il primo cliente è l'Algeria (350 milioni), seguita dall'Egitto (236) e dal Sud Africa (223).

Le esportazioni in **Medio Oriente** sono diminuite del 4,5%, per un valore di 1.068 milioni di euro. Diventa mercato leader quello iraniano (270 milioni, +40,5%), in calo Arabia Saudita (-29,6%) ed Emirati (-6,8%).

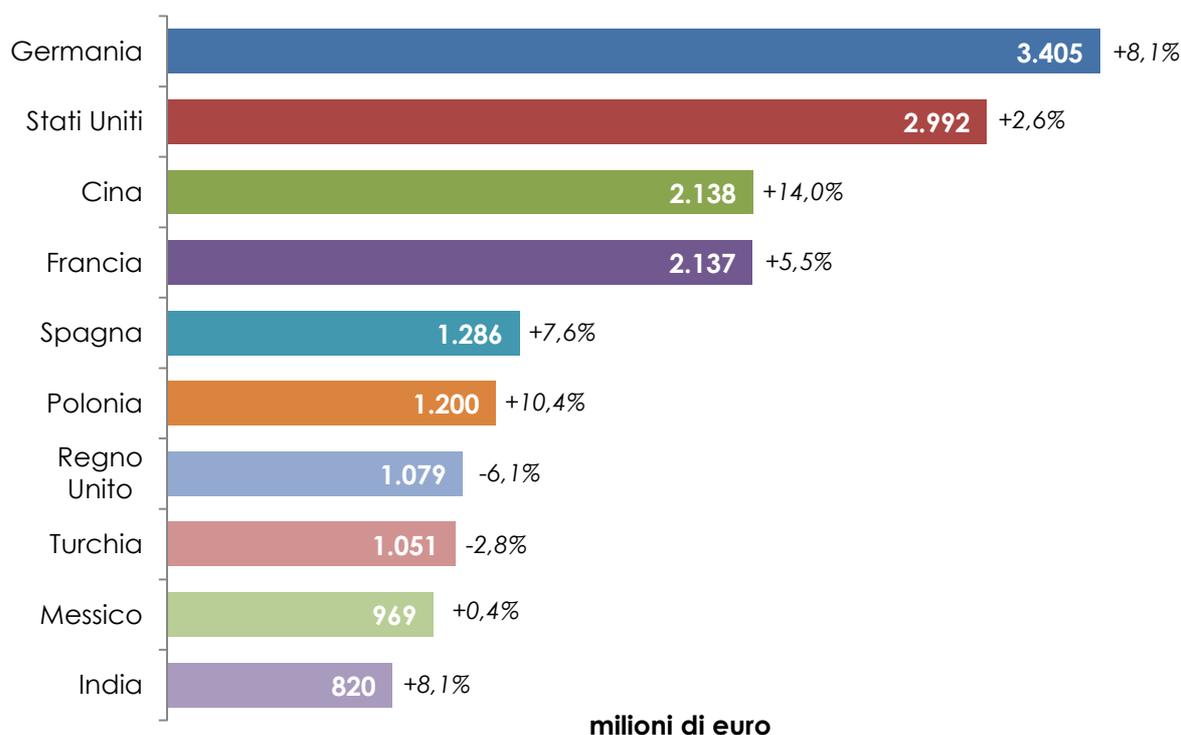
L'**Asia Orientale e Meridionale** si conferma al secondo posto tra le destinazioni estere dei macchinari italiani nel 2017, con oltre 5,6 miliardi (+11,6%). In forte ripresa la Cina (2,1 miliardi, +14%), crescono anche India, Giappone, Corea del Sud, Thailandia.

Il **Nord America** ha incrementato, del 2,8%, gli acquisti di mezzi di produzione italiani, per un valore di oltre 4,3 miliardi. Bene gli Stati Uniti (+2,6%, quasi tre miliardi), fermo il mercato messicano (+0,4%, poco meno di un miliardo).

L'**America Meridionale** ha importato macchinari per 1.550 milioni di euro, in crescita del 12,8% sul 2016. Benissimo Brasile (+32,8%), Cile (+31,5%), Perù (+28,3%); in espansione anche l'Argentina (+3,9%).

Le vendite in **Oceania** si attestano a 382 milioni (323 destinati all'Australia, 56 alla Nuova Zelanda).

I primi 10 paesi clienti nel 2017



Elaborazione su dati ISTAT

I paesi emergenti si confermano di primaria importanza per i costruttori italiani di mezzi di produzione: ben 5 dei primi 10 mercati nel 2017.

5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto a occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può tranquillamente affermare che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Unione Europea rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e riguardano il 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili per (quasi) tutti i paesi dell'Unione. Il settore preso in esame è il NACE Rev 2 "Machinery and equipment"¹, il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello che si riferisce al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per l'11,3% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

Il peso dell'Italia in Europa (2016)

	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	Altri UE 28
PIL	21,1%	16,1%	15,0%	11,3%	7,5%	29,0%
Industria	27,1%	9,5%	11,8%	12,5%	6,5%	32,6%
Macchinari	38,1%	8,6%	7,3%	17,3%	3,0%	25,7%

Elaborazioni e stime su dati Eurostat

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania rafforza il primo posto (con una quota del 27,1%). Segue subito l'Italia, che guadagna due posizioni, con il 12,5%, davanti a Francia e Regno Unito.

Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 38,1%, e l'Italia rafforza il secondo posto con il 17,3%. Staccati il Regno Unito (8,6%) e la Francia (7,3%).

¹ La classificazione NACE Rev 2 distingue le attività di costruzione da quelle di installazione e riparazione dei macchinari.

Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, in un contesto europeo che vede crescere il predominio tedesco e la marginalizzazione degli altri paesi.

Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore macchinari sono il 38% del totale europeo, in Italia il 15,6%, nel Regno Unito il 6,2% e in Francia il 6%.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta il 25,3% delle imprese europee; al secondo posto ci sono i tedeschi (17,2%). Gli altri grandi paesi hanno un numero di imprese inferiore al 9% del totale europeo.

Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni più piccole dei loro concorrenti europei.

Il settore machinery and equipment in Europa

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
Germania	15.740	16,0	71	225
Francia	5.272	9,2	34	272
Regno Unito	7.760	7,3	24	310
Italia	23.189	4,9	20	249
Spagna	5.500	3,6	18	200
Altri UE	34.238	5,0	27	187
UE 28	91.699	7,2	32	224

Elaborazioni su dati Eurostat

Le aziende tedesche hanno dimensioni più che doppie, per fatturato e addetti, rispetto alla media europea. Si attestano su dati superiori alla media anche le aziende francesi.

Le imprese italiane hanno valori molto inferiori, pari al 68% del fatturato medio e al 62% della media addetti.

Se le dimensioni sono inferiori, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere alti livelli di efficienza.

Il fatturato per addetto in Italia, con la media europea pari a 224.000 euro, è di ben 249.000 euro, superato solo da quello britannico (310.000) e francese (272.000) ed è superiore a quello tedesco (225.000).